

Lecco

REDECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it,
Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Il vaccino Covid a 1.800 lecchesi Over 80 a febbraio

La Regione fa il punto. L'epidemiologo Signorelli: «Due milioni di lombardi immunizzati entro l'estate»

STEFANO SCACCABAROZZI

Bisognerà probabilmente attendere l'inizio dell'estate perché il vaccino anticovid abbia un concreto effetto sulla circolazione del virus, con la speranza che le nuove varianti inglesi e sudafricana rispondano allo stesso modo. Intanto, però, ci sono da affrontare e risolvere problemi organizzativi per vaccinare il più velocemente possibile, compatibilmente con le forniture in arrivo, la popolazione più esposta ai rischi della malattia. È questo il quadro della situazione che traccia il professor **Carlo Signorelli**, epidemiologo lecchese membro del comitato tecnico-scientifico di Regione Lombardia.

Rsa, numeri piccoli

«La campagna vaccinale per il Covid - spiega - sta procedendo regolarmente in tutte le strutture lombarde. Oggi in regione ne sono state eseguite 61 mila di cui 1800 a Lecco. Questa settimana si attendono le nuove forniture dalla Pfizer: c'è stata una pressione ad andare in fretta, ma ora servono i vaccini per poter continuare e per effettuare le seconde dosi. Posso dire che stiamo andando bene in questa prima fase in cui prevalentemente si sta vaccinando personale ospedaliero. Si è partiti anche nelle rsa, con numeri ancora piccoli».

Si dovrà quindi ancora attendere prima di poter vaccinare la

popolazione: «Ci vorrà ancora un mese per finire in ambito sanitario e nelle case di riposo. Solo poi si passerà agli anziani, partendo dagli ultraottantenni. Se in ospedale e nelle rsa logisticamente la situazione è più semplice da gestire, bisognerà capire come si dovrà procedere per vaccinare le altre persone. Oggi non sono giunte indicazioni da Roma: secondo me alla fine ogni regione procederà nel modo che ritiene, sulla base della propria organizzazione».

Importante per procedere ancora più speditamente è l'approvazione anche del vaccino Moderna: «Si velocizzeranno le operazioni ma si complicherà un po' la gestione dato che ci sarà da mantenere lo stesso vaccino per entrambe le dosi. Ovvia-

■ Bisognerà capire come procedere per vaccinare gli altri. Ogni regione farà da sé?

■ Gli effetti si vedranno a inizio estate con la copertura del 20% degli italiani

mente l'arrivo del Moderna è un bene. Le differenze tra i due ormai lo conosciamo: Moderna ha facilità sul fronte della conservazione che risolverà molti problemi; sull'efficacia sul lungo termine mi sembra che siano abbastanza sovrapponibili».

AstraZeneca, l'incognita

Si attende anche l'arrivo del vaccino AstraZeneca che però sembra avere una minore efficacia e che quindi porrà il tema di come distribuire i diversi vaccini: «Quando arriverà - prosegue - ne parleremo. Per ora l'importante è fare le vaccinazioni con i vaccini che ci sono e soprattutto non avere problemi di fornitura». Per il professor Signorelli prima di vedere l'effetto di queste vaccinazioni sulla circolazione del virus c'è ancora molto tempo da attendere: «Bisogna almeno arrivare a vaccinare il 20% della popolazione, che per la Lombardia vuol dire 2 milioni di persone. Si parla di fine primavera-inizio estate».

Intanto però si tema una terza ondata, anche se nella nostra regione i contagi sembrano essere ancora sotto controllo: «La Lombardia è in una situazione intermedia, la seconda ondata si è esaurita senza però scendere ai livelli bassissimi di giugno. Infatti, ricoveri e terapie intensive nei nostri ospedali sono calati, queste ultime da 1000 a 400, ma ora ci siamo fermati.



La campagna di vaccinazione procede regolarmente. Ancora un mese per finire in ambito sanitario e nelle case di riposo

Significa che c'è ancora un numero di casi di persone che entrano in terapia intensiva che fa pari con quanti ne escono e con chi purtroppo non ce la fanno».

Eppure siamo tornati in zona arancione: «C'è qualche segnale soprattutto nelle province di Brescia e Mantova di una ripresa e di un aumento dei casi. Questo potrebbe essere legato agli scambi con il Veneto dove le cose stanno andando peggio e quindi c'è un po' di apprensione perché lì potrebbe esserci la variante inglese che circola e che è più contagiosa. Una variante

che noi non siamo in grado in questa fase di poter cercare con i nostri laboratori. Ci potrebbe già essere, ma non siamo in grado di identificarla».

Proprio l'arrivo di nuove varianti pone delle incertezze sull'efficacia dei vaccini: «Sembra che coprano la variante inglese - rassicura Signorelli - ma uso il condizionale perché non abbiamo dati certi. Mentre per quel che riguarda la variante sudafricana c'è qualche dubbio in più. In questo caso non sappiamo se sia già arrivata da noi, anche se non sembra se non in situazioni

isolate. È una variante simile alle altre, forse un po' più contagiosa, ma il problema è la risposta ai vaccini: ci vorrà del tempo per capire se risponde, se non risponde o se c'è una situazione intermedia con una risposta solo parziale e che quindi potrebbe dare solo forme leggere della malattia. Per queste ragioni siamo costretti a tenere ancora misure di attenzione».

Intanto potrebbero cambiare i parametri per classificare le regioni, inserendo l'incidenza dei casi settimanali. Un criterio che sembra però essere troppo

Scuola, il preside non ci sta «A scuola fino a metà luglio»

Le reazioni

La proroga al 24 gennaio pone problemi di didattica Cazzaniga: «A questo punto prolunghiamo le lezioni»

«Ormai noi dirigenti siamo rassegnati a questa situazione, da un anno facciamo didattica a distanza con la quale portiamo avanti il programma, ma le lezioni in presenza sono tutt'altro permettono

l'interazione. Sarei favorevole a prolungare l'anno scolastico fino a metà luglio, recuperando le settimane di didattica a distanza con lezioni in presenza - dice **Carlo Cazzaniga**, preside del liceo artistico Medardo Rosso -, sempre che sarà possibile rientrare, seppur solo con le vaccinazioni sarà possibile tornare tutti in classe, e oggi non è possibile fare previsioni sui tempi».

Quanto ai voti del primo

quadrimestre «ruoteranno attorno a quelli delle settimane di inizio anno scolastico fatto in presenza, poi il resto è frutto di verifiche fatte a distanza dove non c'è controllo, anche se mi fido del senso di responsabilità della maggior parte dei ragazzi - prosegue Cazzaniga -. Ragazzi che si troveranno con un "vuoto" nei rapporti umani che sono fisici, sono il guardarsi in faccia e non attraverso uno schermo, che sul program-



Carlo Cazzaniga, Medardo Rosso

ma che comunque si porta avanti e si svolge ma che in presenza sarebbe più completo».

La notizia della didattica a distanza «prorogata fino al 24 gennaio ha lasciato smarriti noi, dirigenti e insegnanti, ma soprattutto i ragazzi, su cui si stanno concentrando tutti gli sforzi. Il nostro obiettivo primario resta comunque quello di mostrare loro la possibilità di vivere in maniera positiva anche una circostanza dura e difficile come questa, che toglie tantissime possibilità di esperienza - rimarca **Paola Perossi**, preside del liceo Leopardi -. La sfida alla quale siamo chiamati, noi docenti con gli studenti, è di non farci bloccare da queste circostanze, an-

zi, di trovare comunque possibilità di crescita. L'invito che facciamo è di tenere d'occhio questo desiderio: che ogni ora, anche a distanza, sia significativa, pur nella coscienza che è ben diversa da un'ora di didattica in presenza».

Come scuola «stiamo mettendo a disposizione tutto il lavoro di studio e organizzazione fatto per la ripresa in sicurezza con soluzioni mirate per i nostri studenti, in grado di garantire una scuola in presenza in costante dialogo con le autorità. Noi ci siamo con l'impegno di realizzare, insieme alle istituzioni del territorio, tutto ciò che serve per una ripartenza in presenza al più presto», conclude **P. San.**

In Comune

Buoni spesa per le famiglie Da oggi aperte le domande

Da oggi aperte le domande per accedere ai buoni spesa riservati alle famiglie lecchesi in difficoltà economica a causa del Covid. L'iniziativa "Lecco solidale" è destinata ai nuclei familiari residenti in città con Isee fino a 7500 euro oppure con reddito Irpef 2019 dell'interno nucleo fino a 30mila euro e saldo al 30 no-

vembre dei conti correnti dell'intera famiglia inferiore a 5mila euro, ma solo nel caso in cui un componente della famiglia abbia dovuto interrompere o sospendere la propria attività lavorativa a causa dell'emergenza sanitaria. Le richieste potranno essere inviate da lunedì 11 gennaio. La domanda, il cui relativo modulo è

scaricabile dal sito internet del Comune, può essere presentata una sola volta e da un solo componente della famiglia. Dovrà essere poi inviata alla casella di posta elettronica: buoni-spesa@comune.lecco.it insieme alla documentazione richiesta. Nel caso di particolari difficoltà nella compilazione e invio telematico,

si può ricevere supporto telefonico da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 contattando il Comune ai numeri 0341 481235 oppure 0341 481508. L'importo del buono spesa, variabile a seconda della composizione del nucleo familiare. La scadenza dell'utilizzo dei buoni è prevista per il 30 giugno 2021. S.S.C.A.



La stanchezza di chi ci è passato «Può durare molto a lungo»

Il medico pneumologo. «Il fiatone dopo una rampa di scale, ma i polmoni non c'entrano. Sono i postumi del Covid sull'apparato muscolare della maggioranza dei convalescenti»

Roberto Sala ne è quasi certo: nel Lecchese la terza ondata non si vede. Il che non vuol dire che non arriverà, ma che molti meno casi arrivano alla sua attenzione di pneumologo rispetto a marzo. Non è detto che si tratti di un vero calo dei contagi, perché i medici di base hanno imparato a riconoscere il virus senza l'aiuto dello specialista. «Io ormai lavoro più sulle componenti come l'ansia da disturbi riferibili al Covid e sulle risultanze post Covid. Perché, questo è certo, la malattia lascia strascichi. Che ci sia il Covid in giro è un'evidenza, perché innumeri parlano chiaro. Sul nostro territorio quanto sia l'indice utilizzato non lo so e non è possibile saperlo. Gli strascichi però si vedono: i sintomi compaiono attraverso una condizione di astenia, l'assenza di forze, il non essere più quello di prima. Non una componente patologica-organica, valutabile da strumentazione medica, ma quasi più sensoriale. Cambia la percezione sensoriale del nostro stato di salute».



Roberto Sala, pneumologo

scomparendo: «Durante la prima ondata si pensava che la malattia evolvesse in fibrosi polmonare, ma per fortuna non è così. L'ipotesi per la quale il tessuto interstiziale, che ha la predominanza in patologia da Covid, si trasforma in tessuto fibrotico, ovvero l'alterazione della sostanza di fondo che tiene in piedi il polmone, aveva allarmato tutta la comunità scientifica pneumologica. Prima la valutazione era di fibrosi polmonare idiopatica, ovvero della quale non conosceamo la causa. Ma ci sono pochissimi i casi di questo tipo».

La maggioranza degli esiti, dunque, sono riferibili a dimensioni cinestetiche, ovvero noi nel riferire al medico traduciamo una sensazione ma non una patologia. «Non sappiamo perché - osserva il noto pneumologo -, ma la sensazione di fatica

c'è. Facciamo un piano di scale e ci viene la sensazione di non avere più fiato. Ma un conto è la sensazione e un altro è misurare la saturazione, e trovarla normale, al 98% e più. La sensazione non è in relazione con la patologia dell'apparato respiratorio, ma con la fatica che la struttura muscolare (non dunque i polmoni) esercita sul corpo che è ancora minato dal virus. Non è una malattia dell'organo che io studio. L'influenza dava gli stessi sintomi, dopo che era guarita, durante la convalescenza, ma durava molto poco. Questa sensazione, dopo il Covid, può durare molto

suscettibile al numero di tamponi effettuati: «Calcolando l'incidenza su base settimanale - conclude Signorelli - si ammortizzano i giorni festivi, se poi si mantengono uguali i criteri con cui si fanno i tamponi si possono vedere i trend. Però c'è il grande dilemma di come considerare in questo dato il tampone antigenico rapido positivo, è un problema tecnico da risolvere per poter aver dati paragonabili. Altrimenti si rischia di avere situazioni disomogenee e quindi avere casi come il Veneto che è sempre rimasto giallo».

Insomma, la maggioranza di chi ha fatto il Covid e lo può raccontare vive una condizione di stanchezza: «Spesso viene richiamata l'attenzione sulla mancanza di respiro. E allora arrivano da me. Anche se le prove di funzionalità spesso non servono perché basta una valutazione clinica o ecografica». Un grosso timore, però, è andato

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +25.011

NUOVI POSITIVI

↑ +3.267

GUARITI/DIMESSI

↑ +847

TERAPIA INTENSIVA

459

↑ +3

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.598

↑ +21

DECESSI

25.787

↑ +59

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	2.116	4,38
Casatenovo	707	5,39
Merate	637	4,28
Calolziocorte	523	3,77
Oggiono	461	5,04
Valmadrera	448	3,90
Mandello del Lario	415	4,03
Missaglia	388	4,45
Galbiate	385	4,52
Olgiate Molgora	306	4,70

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	67	7,33
Oliveto Lario	81	6,64
Bosisio Parini	200	5,87
Suello	102	5,80
Cesana Brianza	131	5,51
Vercurago	155	5,49
Sirone	125	5,41
Casatenovo	707	5,39
Bulciago	155	5,29
Sirtori	149	5,28

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
14.005	712 (+4)	4,15%



I casi positivi di ieri

MILANO	+594
BERGAMO	+195
BRESCIA	+522
COMO	+423
CREMONA	+92
LECCO	+116
LODI	+42
MANTOVA	+190
MONZA E BRIANZA	+214
PAVIA	+206
SONDRIO	+78
VARESE	+541

più a lungo». A proposito: dov'è l'influenza? «Non ce n'è traccia».

Asmatici e fumatori sembrano meno colpiti. Ma è così? Sembra assurdo: «Asma e fumo non sono comorbilità che possiamo attribuire come fattori di rischio in chi prende il Covid. Ma più in là non mi spingerei».

La cura continua però a non esserci. Il vaccino è tutt'altro discorso: «Non esiste ancora la cura - chiosa Sala - . Io utilizzo solo aspirina come anti aggregante e la lattoferrina, una componente del latte che sembra avere azione protettiva nei confronti del virus perché ne riduce la permanenza nell'organismo e gli impe-

disce di spostarsi nelle vie aeree più profonde. Di sicuro funziona quando si ha preso il virus, ma non è una vera cura, quanto un coadiuvante valido solo ai primi esordi della malattia, nelle persone non gravi e che hanno solo i primi sintomi: tosse, raffreddore, febbre, anosmia, ageusia...» **M. VII.**

Il morbo non concede ancora tregua Quattro morti e altri 116 contagiati

I dati

I casi giornalieri sono in rialzo rispetto a sette giorni. Frenata la discesa dei ricoveri in terapia intensiva

Quattro decessi e 116 nuovi contagi per il Covid in provincia di Lecco: sono questi i numeri resi noti nella giornata di ieri dalla Regione per quel che riguarda l'andamento dell'epidemia nel nostro territorio. Al-

vello lombardo a fronte di 25.011 tamponi effettuati sono stati 3.267 i nuovi positivi, pari al 13% dei test effettuati. Numeri che sembrano segnalare un lieve rialzo rispetto alle medie degli ultimi giorni.

Stando solo alla nostra provincia, infatti, la media giornaliera dei casi registrati nell'ultima settimana ha toccato quota 70, in aumento del 16% rispetto ai dati dei sette giorni precedenti. Si tratta di numeri ancora

contenuti, ben al di sotto di quelli registrati tra fine ottobre e novembre durante il culmine della seconda ondata, ma che certamente sono un primo segnale del rischio di un nuovo rialzo dei contagi.

Anche la situazione negli ospedali lombardi sembra aver arrestato la fase di discesa: da giorni i pazienti in terapia intensiva sono stabili attorno quota 450 e ieri si è registrata una crescita di 3 unità. I ricoveri negli al-

tri reparti Covid sono risaliti a quota 3598, con un aumento di 21 nelle ultime 24 ore. I decessi a livello lombardo nella giornata di ieri sono stati 59, di cui 4 a Lecco. Il conteggio ufficiale parla di 25.787 complessivamente in regione e 712 in provincia, di cui 234 da ottobre in avanti. Numeri in difetto rispetto alle stime dell'Istat che per Lecco parlano di 1200 vittime dirette o indirette del Covid. Ieri sono stati 847 i lombardi considerati guariti.



In terapia intensiva ricoveri stabili